

## Franco Peduto, presidente del Consiglio nazionale geologi “Siamo maglia nera d'Europa con 600 mila frane censite”

MILANO

■ “In Europa sono state censite 750 mila frane. Di queste, 600 mila solo in Italia”, nonostante ciò “non sappiamo ancora come il ministro dell'Ambiente Costa intenda procedere per arginare i problemi idrogeologici e sismici”. E' questo il quadro tracciato da Franco Peduto, presidente del Consiglio nazionale geologi, che non denuncia solo la situazione ma fa anche una proposta per evitare il ripetersi di tragedie come il crollo costato la vita a 4 persone in provincia di Crotone.

### Qual è la situazione in Italia?

“Il problema non è tanto la maglia nera che ci pone al primo posto, ma che come sempre in Italia ci vorrebbe un'attenzione differente in materia di rischio idrogeologico e sismico”.

### Le istituzioni ne sono consapevoli?

“Con la passata legislatura era stato avviato il percorso Italia Sicura. Ma ora non esiste più e non abbiamo ancora chiarezza su quale voglia essere la strategia dell'attuale ministero dell'Ambiente per le aree critiche. Abbiamo chiesto come geologi un incontro e il 15 novembre parleremo con il ministro Sergio Costa, proponendogli di avviare parallelamente agli interventi strutturali anche la pianificazione di quelli non strutturali. Con i primi intendiamo il consolidamento delle frane, mentre i secondi sono il monitoraggio e il presidio del territorio”.

### Avete già un progetto da proporre al ministro?

“Si continua a morire per banalità. Ad esempio nei sottopassi allagati: troppo spesso gli automobilisti non sanno che se piove forte è bene non percorrerli, e all'allerta meteo quasi mai corrispondono cartelli stradali che indicano i luoghi ad alta pericolosità. La nostra proposta è dotare il territorio italiano di una rete di monitoraggio e presidi satellitari con cui sorvegliare le aree di maggiore criticità”.

### E' fattibile?

“I costi sono ridottissimi. Nel passato quinquennio le tante disgrazie che si sono verificate avevano portato il Governo di Matteo Renzi, che chiamò a sé una competenza in passato in capo al ministero dell'Ambiente, a creare una struttura 'ad hoc' che si occupasse di territorio. Questo veniva fatto da una parte collaborando con le regioni e dall'altra avviando trattative con la Bei, la Banca europea per gli investimenti, per trovare risorse economiche. Adesso queste competenze sono nuovamente avvocate al ministero dell'Ambiente. Attendiamo di sapere come Costa voglia rendere sicura l'Italia”.

